

M2Tech Young MkIII

La terza versione del DAC Young offre tanta versatilità in più ma la novità fondamentale per chi punta al suono di alta qualità è la compatibilità con DSD nativo.



Lo Young è giunto alla terza versione; credo sia nota ai lettori la mia predilezione per le due versioni precedenti del DAC di M2Tech, che addirittura ho a lungo utilizzato come pietra del paragone nelle prove di sorgenti digitali, non solo per l'ottimo rapporto qualità/prezzo, ma per l'intelligenza del progetto; a partire dalle funzioni aggiuntive rispetto a un normale

DAC (lo Young è a tutti gli effetti un preamplificatore), per finire all'alimentazione separata Van Der Graaf acquistabile a parte, con un notevolissimo salto delle prestazioni a costo di uno spreco minimo nell'upgrade: un alimentatore da telefonino.

Lo Young MkIII mantiene le stesse dimensioni ridotte delle versioni precedenti, se vogliamo sembra in scala 1:2 rispetto a un tipico apparecchio da rack, ma è stata affinata la linea con degli arrotondamenti dei bordi che ne ingentiliscono la linea.

Sul frontale abbiamo un unico pulsante per l'accensione, un display a cristalli liquidi (saggiamente escludibile) e una manopola multifunzione con pulsante incorporato che permette di accedere al menù di configurazione, al selettore degli ingressi e al controllo del volume, nel caso si usi lo Young anche come preamplificatore.

Fra le varie opzioni di configurazione, degna di nota quella che permette di variare il livello di uscita da 5 V a 10 V, fondamentale nel caso si usi lo Young direttamente collegato agli amplificatori di potenza, ma come al solito - a casa mia - il settaggio col livello più alto suona un po' meglio anche passando per il mio preamplificatore; immagino che, al solito, sia una questione di impedenze.

Altro settaggio utile - peraltro accessibile dal telecomando - è l'inversione di fase che - sempre a casa mia - curiosamente tende ad essere molto più udibile con i DAC che con le sorgenti analogiche, e

in questo caso per me rimane un mistero. Sul retro abbiamo la solita dotazione di ingressi digitali: USB, coassiale, ottico e bilanciato, abbiamo quindi l'ingresso per l'alimentatore, l'uscita analogica disponibile solo in formato bilanciato - ma sono forniti in dotazione gli adattatori XLR>RCA - e un ingresso analogico RCA, che quindi permetterà a chi usa lo Young come preamplificatore di collegare, per esempio, uno stadio phono. Non è finita, perché abbiamo anche un'antenna Bluetooth, con vicino i loghi MQA e Qualcomm aptX; lo Young quindi può essere usato anche come terminale per lo streaming; inoltre la stessa antenna può essere utilizzata per controllare lo Young con uno smartphone, invece dell'ottimo e completo telecomando in dotazione.

Ma ovviamente quello che maggiormente ci interessa è all'interno. Il progetto è una sostanziale evoluzione della precedente versione; il segnale in ingresso viene gestito dall'interfaccia FPGA Xilinx, il DAC è il "solito" Texas Instruments PCM1795; simile alla versione precedente è anche il buffer di uscita proprietario, dotato di filtro anti-alias passivo, nonché gli integratori che rimuovono l'offset dei convertitori corrente/tensione, che a loro volta pilotano il controllo di volume/buffer CS3318.

Quella che per me è una novità fondamentale è la compatibilità con DSD nativo, fino a 256x; se vogliamo la necessità di utilizzare il DoP era stato l'elemento che maggiormente aveva fatto invec-

M2TECH YOUNG MKIII DAC-preamplificatore

Distributore per l'Italia: Marantz Italy, Via Giuseppe Garibaldi 98, 29122 Piacenza.
Tel. 0523 716899 - www.marantzitaly.com
Prezzo: euro 1.450,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Ingressi: analogico RCA 47 kohm, S/PDIF RCA 75 ohm, AES/EBU XLR 110 ohm, ottico Toslink, USB 2.0 high speed wireless.
Uscite: analogica bilanciata XLR, trigger jack 3,5 mm. **Frequenze di campionamento:** PCM da 44,1 a 384 kHz; DoP da 64x a 128x; DSD nativo da 64x a 256x. **Risoluzione PCM:** da 16 bit a 32 bit. **Rapporto segnale-rumore:** 118 dBA; bilanciato 120 dBA. **THD + N:** 0,0008% @ 5 Vrms su bilanciato. **Tensione/impedenza di uscita:** bilanciato 5 o 10 Vrms/200 ohm, (2,5-5 Vrms/100 ohm con adattatori RCA); trigger 12 VDC. **Tensione di alimentazione:** 15 Vcc. **Assorbimento:** 4 W; standby 0,23 W. **Dimensioni (LxAxP):** 200x50x200mm. **Peso:** 2 kg (inclusi accessori); lordo 2,5 kg

chiare la versione precedente. O almeno: dalla prima volta che ho ascoltato un DAC capace di riprodurre il DSD senza le pastoie del DoP mi è stato chiarissimo che il DSD nativo aveva una marcia in più. Passato agli ascolti, abbiate pazienza se mi limito a verificare che lo streaming funzioni, sicuramente sarà graditissimo ai più giovani, ma proprio non è per me: figurarsi, persino coi filmati su YouTube preferisco scaricarli e poi vederli come mi pare, non puoi cambiare testa quando per tutta la vita sei stato un collezionista; in ogni caso quello che mi interessa sono le prestazioni assolute.

Per la cronaca, decido di provare lo Young MkIII collegato alla vecchia versione dell'alimentatore esterno Van Der Graaf, che immagino non sia troppo diverso dalla nuova versione; dato il livello dell'apparecchio mi sembra giusto provarlo in condizioni da poter esprimere al meglio le sue qualità.

Precisiamo anche, sebbene non ce ne dovrebbe essere più bisogno, che ormai i DAC possono suonare in maniere leggermente diverse; abbiamo già visto come solo cambiare il livello di uscita cambi leggermente il suono (e non può essere un problema psicologico di posizione volume, che il mio preamplificatore mi permette di regolare lo switch degli ingressi, ovvero di compensare il cambio di livello del sorgente), e cambiamenti più sensibili si possono avere operando sui filtri digitali; personalmente preferisco le regolazioni di default "sharp roll-off" per il PCM e FIR 1 per il DSD, e in queste condizioni svolgo le prove di ascolto; nel caso si preferisse un suono più caldo e morbido, vale senz'altro la pena di provare i settaggi alternativi.

La seduta di ascolto scorre tranquilla e senza grandi colpi di scena.

Dopo pochi confronti incrociati con la vecchia versione, mi è subito chiaro che in M2Tech hanno principalmente lavorato e

bene sull'affinamento senza stravolgere il progetto; l'impostazione sonora rimane quella tipica della ditta: rigore, velocità e dettaglio, con la giusta dose di calore. Se ci limitassimo al PCM potremmo anche concludere che c'è la dose sindacale di miglioramento rispetto al modello precedente da giustificare il nuovo; insomma, niente di trascendentale, ma udibile.

Come previsto, la faccenda è decisamente diversa quando si passa al DSD: il segnale nativo si fa sentire eccome; verrebbe quasi da sparare una di quelle iperboli da ascoltone umanista, notando come il DSD, alfin liberato dalle catene dell'incapsulamento nel DoP che lo mortificavano, finalmente scorre con un'aria di liquidità di inaudita naturalezza!

Oh, lo rileggo e, fatta la tara sul linguaggio da trombone, non è che sia lontano dalla verità, anzi. Effettivamente, al di là delle solite considerazioni sul timbro e la qualità del dettaglio, si nota subito una sensazione di maggior naturalezza e vitalità, che sembrano derivare dalla maggior velocità sui transienti e dal miglior smorzamento, a tratti ho persino avuto l'impressione di maggior dinamica.

Dopo essermi dato un contegno, in fondo si tratta di aver portato lo sviluppo del DSD allo stesso livello del PCM, passo al confronto col magnifico Nadac, con cui continuo ad essere in rapporti da luna di miele.

In un confronto del genere, contro uno dei migliori DAC in commercio, e che per inciso costa dieci volte tanto, si tratta solo di misurare l'entità della sconfitta.

Intendiamoci: partivamo già da una posizione onorevole per la seconda versione, che in questa configurazione, entrambi i DAC dotati di alimentatore esterno dedicato, mi pare avessi quantificato in un paio di tacche scarse. Tacca: misura oltremodo empirica per definire quel livello di differenza sufficiente per essere udibile; se vogliamo, sufficiente per poter

dire che uno va meglio dell'altro. Onestamente, a parte il livellamento in alto delle prestazioni del DSD, alla fine della fiera l'impressione rimane più o meno la stessa, forse proprio perché la conferma del progresso della sezione DSD è la cosa che si nota maggiormente.

Insomma, quando provo questi prodotti sulla soglia della ragionevolezza per i costi, o del muro della verità per le prestazioni, alla fine mi trovo regolarmente a fare i soliti discorsi giudiziosi su quanto siano sottili le differenze dei prodotti hi-end e quanto queste differenze si assottiglino ulteriormente man mano che si sale. La questione è dove si mette il proprio limite di ragionevolezza, e qui ognuno per sé, siamo adulti e vaccinati (almeno spero).

Personalmente trovo che la fascia di prezzo in cui si situa lo Young, se non altro per la soglia psicologica dei mille euro (o duemila compreso l'alimentatore Van Der Graaf) sia il limite superiore della ragionevolezza, oltre ci sono le follie dell'hi-end. Così, per dire: finché sono riuscito a considerare irragionevole superare questa soglia di spesa per il digitale (che tanto il vinile è inarrivabile), mi sono trovato benissimo con le versioni precedenti dello Young, sebbene il resto dell'impianto sia in una fascia decisamente superiore.

A questo genere di target è sicuramente diretto lo Young MkIII, un prodotto intelligente, nel senso di efficienza del progetto, di versatilità e di facilità di upgrade senza sprechi. Le alternative in questa fascia sono ormai così tante che sarebbe quantomeno imprudente lanciarsi in affermazioni assolute di superiorità; mi sento tuttavia di confermare con entusiasmo la raccomandazione dello Young di M2Tech come uno dei migliori prodotti della sua fascia, sia come qualità del suono che per bontà del progetto.

Marco Benedetti



L'uscita analogica è in formato XLR ma in dotazione è fornita una coppia di adattatori RCA.